

dore di Venezia; e che sin ora alcuni de' suoi Capitani 1472
aveano assalito l'Armenia minore suddita al Turco, e presso Tocat città fortissima di quella regione, e alcuni altri castelli; affermando che li Persiani sono ben in punto di cavalleria, e che sono atti a combattere con lancia saette e spada, ma che degli altri strumenti bellici non han cognizione e ne sono inesperti. Che per questa cagione ha ordine dal suo Re di andar a trovar il Pontefice Romano i Signori Veneziani e altri Prencipi Cristiani, e di pregarli che siano contenti di aiutar il suo Re di artiglierie necessarie per espugnar le città e per offender di lontano l'inimico. Il Cardinale e il Generale insieme cogli altri Capitani gli fecero grata accoglienza, e gli diedero buona speranza che avrebbe impetrato quanto appunto desiderava. Oltre di questo gli fecero vedere la potente armata che avevano, la qual era all'ordine di uomini e di arme quanto più si potesse desiderare; affermandogli che ad ogni cenno del suo Re ella sarebbe presta ad andare in ogni luogo. Licenziato che si fu l'ambasciadore, attesero alle cose che avevano a fare, mentre che il tempo serviva loro. Dalla parte di Occidente del Castel San Pietro, del quale abbiamo sopra parlato, si trova Termerio promontorio de' Mindi, il quale si distende nel mare per molte miglia verso l'isola di Coò, ed è paese aprico, aperto a tutti i venti, coltivato molto bene di olivari e di vignali, e bene abi-

titolo di Caterino Zeno, *Storia curiosa delle sue avventure in Persia*, tratta da antico originale manoscritto, ed ora per la prima volta pubblicata, è propriamente presa da' Commentarii di Niccolò Zeno, con interpolazioni e giunte del moderno scrittore.